

RIPRESA

Eccoci giunti alla ripresa dei lavori. Le nostre associazioni quasi contemporaneamente in questo periodo inaugurano l'anno accademico e danno inizio in modo ufficiale alle varie attività fucine.

Qualcuno potrebbe chiedere quale sia lo scopo di questa inaugurazione ufficiale: non si potrebbero riprendere i nostri lavori senza questa speciale cerimonia?

Materialmente parlando si potrebbe fare ciò; anzi quasi tutte le associazioni hanno già da qualche tempo iniziato molte delle loro attività.

Quale è allora la ragione di queste funzioni religiose particolarmente solenni, di queste discussioni in assemblea e di queste riunioni di tante persone anche estranee alla nostra famiglia fucina per ascoltare il discorso inaugurale?

Abbiamo bisogno anche di qualche manifestazione esterna che ci ricordi l'importanza del lavoro che stiamo riprendendo; di qualche cosa insomma che ci scuota da quel senso di pigrizia che ci può aver lasciato il riposo delle vacanze.

In primo luogo dobbiamo chiedere al Signore la Sua benedizione e l'aiuto della Sua grazia nelle attività che stiamo iniziando.

E poi quanto mai utile discutere con i compagni sui vari problemi che dovremo affrontare e stabilire insieme il piano di lavoro per il prossimo anno.

Infine vogliamo cercare di farci conoscere da tante persone che pur non appartenendo alle nostre associazioni possono però seguire con benevolo interesse le nostre attività. A questi amici chiediamo l'adesione o, meglio, la partecipazione spirituale al nostro lavoro e soprattutto l'aiuto della loro preghiera.

Ecco nelle sue grandi linee il compito che intendiamo svolgere nella giornata d'inaugurazione.

Cerchiamo in tal modo di dare un impulso a noi stessi per riprendere con nuovo ardore il nostro lavoro. Chè se pure ci proporremo di svolgere quelle stesse attività che già furono svolte negli anni passati, potremo lo stesso segnare quest'anno un progresso nella vita delle associazioni se riusciremo a perfezionare noi stessi, se cioè sapremo lavorare animati da un maggiore spirito di carità.

Dobbiamo perciò proporre di metterci subito al lavoro con serietà.

Del resto ancora è vivo in noi il ricordo delle giornate del Congresso. In quelle giornate nelle quali ciascuno ha inteso di comprendere meglio la Fuci e di amarla di più, non abbiamo forse formulato entro di noi i migliori propositi? Chi di noi in quelle giornate vibranti di preghiera e di sana letizia non ha sentito il desiderio di dare un contributo personale alla Fuci? Ebbene è proprio ora, nella ripresa delle nostre attività, il tempo in cui possiamo ben realizzare questo desiderio.

È bensì vero che in questo lavoro nelle associazioni potremo incontrare varie difficoltà: le cose non si presenteranno ora così semplici e rosee come nelle giornate del Congresso il nostro entusiasmo ce le faceva apparire. Incontreremo spesso degli ostacoli di ordine materiale ed anche, forse, qualche incomprendimento. Alcune volte sarà quindi opportuno rinunciare con spirito di carità cristiana a delle iniziative che ci potrebbero anche sembrare buone; al-

tre volte invece insistere sui nostri propositi cercando di superare ogni difficoltà, non però con arroganza, ma animati dallo stesso spirito di carità.

A spingerci a perseverare in questi buoni propositi ecco che già si avvicina a grandi passi un'altra di quelle manifestazioni nazionali che tanto amiamo: la Settimana di Studio.

Certamente nel lavoro dell'associazione non troveremo sempre lo stesso entusiasmo che ci anima in modo continuo durante quelle manifestazioni. Bisogna però tener presente che il principale scopo di tutto il nostro lavoro nella Fuci si realizza con la partecipazione di ciascuno di noi alla vita dell'associazione. Qui, dove il tempo di allegria trascorre nell'amicizia dei nostri compagni si alterna con il tempo dedicato a tutte quelle altre attività che ci richiedono tanti piccoli sacrifici, è la palestra nella quale ci dobbiamo esercitare per progredire nella nostra formazione spirituale e prepararci ad un apostolato facendo di bene.

Le manifestazioni nazionali sono sì necessarie ma non hanno il fine in se stesse. Esse sono da un lato un punto di partenza giacché servono ad animarci ed incoraggiarci nel lavoro che dovremo compiere in seguito, d'altro lato poi sono un punto d'arrivo essendo la loro buona riuscita in funzione diretta del lavoro compiuto nelle associazioni. Nelle giornate di queste manifestazioni ciascuno di noi avrà tanto maggior diritto di godere di quella sana giocondità, quanto più con impegno avrà lavorato nelle attività dell'associazione e i risultati di tali manifestazioni saranno tanto migliori e fecondi per quanto più efficace ed assiduo è stato il lavoro, magari anche silenzioso, di ciascuna associazione.

Ecco di qui un nuovo motivo che ci spinge a dare senza indugio la nostra piena collaborazione alla vita dell'associazione. Riprendiamo dunque le nostre attività con rinnovato impegno, animati da spirito di carità e di preghiera.

Giuseppe Cerocchi

Quotidiano Cattolico

Alla fine di ogni anno anche il quotidiano cattolico chiama a raccolta gli amici per la cosiddetta «campagna» di abbonamenti.

Anche per i nostri quotidiani i mezzi finanziari sono condizione indispensabile perchè si sviluppino e riescano ad esercitare più vasta influenza intorno a sé: la ricerca continua di tali mezzi è spesso, non se ne fa mistero, condizione di esistenza.

I cattolici italiani sono chiamati ad offrire ai quotidiani cattolici queste possibilità di esistenza.

Hanno bisogno, questi Quotidiani, anche e soprattutto di preghiera, hanno bisogno che in ognuno vi sia piena e profonda coscienza della loro necessità e degli scopi cui rispondono: tutto il resto viene in secondo piano nel senso che è in relazione stretta col verificarsi delle prime condizioni.

È dunque necessario che più pronta sia l'adesione dei cattolici e più viva e intelligente la «coscienza del quotidiano»: gli universitari hanno qui un vasto campo di apostolato.

È necessario però che ripensando a verità già altre volte dette, già conosciute, non sempre, forse approfondite, ognuno si renda conto di quel che il quotidiano è e deve essere: e cerchi di diffondere intorno a sé queste convinzioni.

2ª Settimana d'Avvento

Et egredietur virga de radice Jesse, et flos de radice ejus ascendet. Et requiescet super eum spiritus Domini: spiritus sapientiae et intellectus, spiritus consilii et fortitudinis, spiritus scientiae et pietatis; et replebit eum spiritus timoris Domini: non secundum visionem oculorum judicabit, neque secundum auditum aurium arguet: sed judicabit in justitia pauperes, et arguet in aequitate pro mansuetis terrae. Et percutiet terram virga oris sui, et spiritus labiorum suorum interficiet impium. Et erit justitia cingulum lumborum ejus; et fides cinctorium renum eius.

(Lecture del I Notturno della II Domenica d'Avvento)

La figura del Messia, disegnata con sì robusti tratti da Isaia, sette secoli prima della Sua venuta, parla un linguaggio dolce e forte. Lo spirito del Signore sarà sopra di Lui: pace e giustizia la sua missione. Oggi come ieri, domani, sempre: il mondo ebbe, ha, avrà bisogno di Lui.

IX Settimana di Studio

PROGRAMMA - ORARIO

VENERDÌ 18

- Ore 8,—: Recita di Prima e S. Messa in S. Agostino.
» 9,30: Parole di apertura del Presidente Centrale.
» 11,—: Prima lezione per l'Istruzione Filosofica: *La conoscenza* - P. CARLO BOYER, S. J.
» 17,—: Adunanza Generale: *Il compito dell'Azione Cattolica* - Mons. LUIGI CIVARDI.
» 19,—: Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica in S. Apollinare.

SABATO 19

- Ore 8,—: Recita di Prima e S. Messa in S. Apollinare.
» 9,30: Prima lezione per l'Istruzione Religiosa: *La via a Cristo* - L'importanza del tema proposto - Don EMILIO GUANO.
» 11,—: Seconda lezione per l'Istruzione Filosofica: *La conoscenza* - P. CARLO BOYER, S. J.
» 19,—: Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica in S. Apollinare.

DOMENICA 20

- Ore 8,30: Recita di Prima e S. Messa in S. Ivo all'Università.
» 9,30: Lezioni di Facoltà introdotte ai singoli argomenti posti allo studio. (Lettere: VITTORIO BRANCA - *Diritto*: GUIDO GONELLA - *Medicina*: GIUSEPPE STABILINI - *Scienze Fisiche*: Don GIUSEPPE CAVALLERI).
» 16,—: Adunanze separate:
Universitari: *La preparazione alla famiglia* - Don FRANCO COSTA.
Universitarie: *Il contegno come forma di vita e di apostolato* - Don EMILIO GUANO.
» 19,—: Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica in S. Apollinare.
» 21,—: Adunanza Generale: *Problemi di Azione Cattolica Universitaria* - Don FRANCO COSTA.

LUNEDÌ 21

- Ore 8,—: Recita di Prima e S. Messa in S. Agnese in P.za Navona.
» 9,30: Seconda lezione per l'Istruzione Religiosa: *La via a Cristo* - Il metodo per lo studio del tema proposto - Don EMILIO GUANO.
» 11,—: Terza lezione per l'Istruzione Filosofica: *La conoscenza* - P. CARLO BOYER, S. J.
» 16,—: Adunanza per la presentazione del tema per la Giornata Fucina: *Unità di vita* - Dott. LUIGI DEL BO.
» 19,—: Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica in S. Apollinare.
» 21,—: Adunanze distinte per i Presidenti e le Presidenti.

MARTEDÌ 22

- Ore 8,—: Recita di Prima e S. Messa in S. Pietro.
» 9,30: Adunanza per l'Attività Missionaria: *L'uomo moderno di fronte all'idea missionaria* - Don GIOVANNI MENASCES.
» 11,—: Quarta lezione per l'Istruzione Filosofica: *La conoscenza* - P. CARLO BOYER, S. J.
» 17,—: Adunanza per l'Attività Artistica: *Arte e Liturgia* - Prof. EVA TEA.
» 19,—: Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica in S. Apollinare.

MERCOLEDÌ 23

- Ore 8,—: Recita di Prima e S. Messa in S. Maria della Pace.
» 9,30: Riunione del Consiglio Federale: fino all'esaurimento dell'O. d. G. - *Te Deum* di chiusura, Meditazione, Benedizione Eucaristica in S. Apollinare.

Durante la Settimana in giorno e ora da stabilirsi sarà tenuta un'adunanza dei collaboratori di Azione Fucina.

E uscirà un rampollo dal ceppo di Jesse, e un germoglio spunterà dalla sua radice.

E si poserà su di lui lo spirito del signore, spirito di sapienza e d'intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà; e lo spirito del timore di Dio lo riempirà. Egli non giudicherà secondo l'apparenza, nè sentenzierà secondo quel che si ode: ma giudicherà con giustizia i deboli e sentenzierà con rettitudine in favore degli umili della terra. Ed egli colpirà la terra colla verga della sua bocca e col soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. E la giustizia sarà cingolo dei suoi lombi e la fede cintura dei suoi fianchi.

IL NOSTRO STUDIO

La Fuci ha fissato il suo programma di studio: un corso di Religione, un corso di filosofia, una serie di argomenti per lo studio di facoltà e per quello di carattere missionario. Non è un programma nuovo. A parte gli argomenti, che per forza di cose devono mutare o svilupparsi di anno in anno, per il resto il lavoro non è che una continuazione di quello dell'anno scorso, che a Bari non è stato interrotto, ma solamente, controllato. Anzi, se una novità c'è, è proprio in questa continuità: molti dei nuovi temi di studio sono stati svolti a Bari, proprio come frutto delle discussioni e dell'esperienza compiuta lo scorso anno. Ora il lavoro riprende, regolare; ed è questo un gran bene: vuol dire che il programma qui sperimentato è buono, e questo, mentre ci evita incertezze, ondeggiamenti, inutili dispersioni di energie, rende più facile, specie per i nuovi, il primo orientamento, e fa ormai della nostra attività di studio una cosa normale.

Il che non deve significare però: una cosa artificiale. Perché, da quando tutte le nostre Associazioni hanno inserito nel quadro alle attività annuali un regolare programma di studio, questo è il pericolo maggiore: che si creda di aver esaurito il proprio compito quando si è tenuto un determinato numero di conferenze o di riunioni e, magari, se ne è fatto un bel resoconto per Azione Fucina.

Tutte le attività della Fuci sono, prima che manifestazioni collettive, un impegno personale che presuppone una preparazione individuale nei singoli fucini. Ciò è vero in modo particolare per l'attività culturale.

Anzitutto essa presuppone nel fucino un senso profondo della sua responsabilità di studente. È assurdo pensare che uno che non studia le materie della sua facoltà possa poi nella Fuci svolgere o anche solo seguire una attività di studio. La Fuci non ha mai voluto lo studente ignorante per averlo docile. Il bisogno di un coronamento religioso della propria attività intellettuale deve nascere nello studente dalla sincerità e dalla profondità della sua fede, ma anche dalla serietà del suo studio che logicamente e spontaneamente deve portare all'affermazione religiosa.

Per lo stesso motivo il corso di Religione non deve consistere, come in troppe Associazioni avviene ancora, soltanto in una serie di lezioni bellissime e profonde, a cui i fucini intervengono numerosi e che ascoltano come ascolterebbero qualsiasi altra conferenza interessante. Non basta che il maestro del corso sia dotto e faccia delle ottime lezioni. Non basta neppure che l'uditorio sia numeroso e costante. Occorre che ognuno lavori e che l'insegnamento del maestro diventi fermento operoso nella coscienza dei discepoli, venendo a contatto e fondendosi con quello dei maestri universitari, non per una ibrida confusione di elementi eterogenei, ma per una rielaborazione consapevole che elimini le discordanze e scopra, nell'approfondimento della riflessione, le armonie fondamentali della Verità.

Ed è appunto in questo lavoro di rielaborazione che trovano la loro ragione d'essere lo studio della filosofia e i gruppi di studio: il primo come direttiva che offre i principi in base ai quali tale lavoro si attua; i secondi come esemplificazione del lavoro soggettivo che ogni fucino deve compiere continuamente da sé e che nel gruppo di studio,

mentre è facilitato e incoraggiato dalla collaborazione di altri compagni, è nello stesso tempo costretto, dal controllo della discussione, a non fermarsi alle conclusioni facili, che sono spesso il risultato di un artificiale impoverimento della realtà, ma a cercare più a fondo la sintesi faticosa e feconda che non ignora i contrasti, ma al di là di essi sa scoprire una nascosta e più ricca unità.

Ed è per questo che il lavoro culturale della Fuci appare difficile: perchè è, soprattutto, serio; perchè non consente improvvisazioni, non ha posto per il dilettantismo, per le argomentazioni brillanti e futili, per le affermazioni non documentate. E se in qualche Associazione si fa diversamente, vuol dire che non si è capito lo spirito dell'attività culturale fucina.

Della quale un altro aspetto occorre rilevare: il carattere costruttivo. Troppo spesso si vede in essa una attività puramente negativa: lavoro difensivo: studiare, cercare nei libri, nell'insegnamento universitario, l'errore, denunciarlo, confutarlo, e basta. Questo è molto sbagliato. Non solo perchè è un gran male che i cattolici si rassegnino a far solo il mestiere del cane di guardia, col bel risultato che gli altri li lasciano abbaiare e tirano avanti attribuendo al Cattolicesimo le insufficienze dei cattolici, ma anche perchè, se si guarda in sé il lavoro culturale della Fuci, si vede che esso ha un carattere eminentemente costruttivo. Che in ogni città d'Italia ci sia un gruppo di studenti che nello stesso anno studi gli stessi argomenti, si ponga gli stessi problemi, conquistino le stesse verità, e che le stesse verità ponga a direttive non solo della sua vita, ma del suo pensiero, del suo studio, animando un lavoro umile, senza pretese, ma anche senza improvvisazioni e senza superficialità, è un fatto grande e bellissimo che non può mancare di contribuire efficacemente alla tanta auspicata preparazione di una cultura cattolica. A preparare questa infatti non bastano le pie aspirazioni dei buoni, come non bastano le affermazioni avventate e le costruzioni disinvoltate dei superficiali: occorre il sacrificio silenzioso e umile di chi matura nello studio e nella meditazione le conquiste ardue del pensiero.

E per questo che, dopo la sua fondamentale ispirazione religiosa, la sua anima studiosa è la più notevole forza della Fuci. Non saranno tanto i risultati raggiunti che conterranno, — poca cosa, anche se fossero tutti definitivi, — ma la direttiva, l'orientamento, la fusione di sforzi, la possibilità di una collaborazione disinteressata e cordialissima, che consentono alla Fuci realizzazioni assai più profonde di quel che possa sembrare.

Ecco perchè l'inizio di un nuovo anno di studio è una grande responsabilità e una grande promessa per la Fuci tutta e per ciascuno di noi. Che ogni centro fucino sia un centro di studio, un ritrovo di anime ardenti e di intelligenze operose; che ciascuno nel campo di lavoro che si è scelto, sia consapevole della consegna che gli è stata affidata.

G. B. Scaglia

Vedere in quarta pagina le norme per la partecipazione alla IX Settimana di Studio.

IL PROGRAMMA CULTURALE 1936-37

STUDIO MISSIONARIO

L'uomo moderno di fronte all'idea missionaria

L'esame del tema può distribuirsi durante l'anno così:

1) Nella *Settimana di studio* una lezione introduttiva con questi intenti:
a) chiarire il senso del tema (si parla dell'uomo moderno in genere, non solo dell'universitario, pur avendo lo sguardo fisso specialmente a questo);

b) chiarire lo scopo del tema (conoscere l'uomo moderno, valutarlo in funzione di idee e di preoccupazioni cristiane; vedere se e come si possa meglio accostare l'uomo moderno alle missioni);

c) indicare la maniera in cui le Associazioni lo possono trattare.

2) Poi *Gruppi di studio* delle singole Associazioni (o per le lezioni in preparazione alla giornata missionaria quando queste fossero preferite) si propongono i seguenti sottotemi, quasi come un esame di coscienza della nostra società e come una indicazione di vie. I relatori dovrebbero soprattutto proporre delle questioni, alla cui soluzione collaborasse la partecipazione dei presenti al gruppo di studio.

A) Come l'uomo moderno sente l'idea missionaria.

I Quisiti:

a) È sentita o no? C'è in questo un progresso o una stasi o un regresso?

b) In quali classi più, in quali meno? Come è sentita nelle diverse classi (mondo colto, specie universitario; professori e studenti, popolo, ecc.) e come nelle diverse manifestazioni di vita (stampa, conferenze, scuola, predicazione, preghiera, ecc.)?

c) Quale importanza ha l'aspetto prettamente religioso nell'interesse odierno per le questioni missionarie?

d) Quali tra gli aspetti religiosi sono più sentiti? (p. es. la salvezza delle anime, o il trionfo della Chiesa, o l'unificazione in Cristo dell'idea religiosa, ecc.).

II - Abbozzi di soluzioni:

a) non è molto sentita l'idea missionaria; ma sembra si noti un interessamento crescente in zone diverse, seppure spesso superficiale;

b) il popolo si interessa spesso accentrando elementi sentimentali e fantastici: favorito in ciò da certe forme di propaganda; ma insieme spesso porta nel suo interesse uno spirito sincero e talvolta profondo di carità;

c) l'aspetto politico o economico attira sovente l'attenzione sulle missioni;

d) così, in altre zone, l'aspetto culturale specificamente scientifico (storico-geografico, linguistico, medico...);

e) oppure l'aspetto filantropico o l'aspetto culturale più genericamente umano;

f) le ragioni di interesse nella Chiesa da parte della massa dei credenti, in quanto guardano al lato religioso, sembrano essere la salvezza individuale degli infedeli e il trionfo della Chiesa; nei cultori dal punto di vista scientifico teologico si fa strada l'idea delle missioni come impiantarsi della Chiesa.

(Come esemplificazione più distesa mente ci siamo soffermati su questo primo sottotema; più rapidamente scorreremo gli altri).

B) Le ragioni dell'atteggiamento dell'uomo moderno di fronte alle missioni.

(Naturalmente lo studio di questo sottotema è in relazione coi risultati ottenuti dallo studio del primo).

a) Ragioni del disinteresse (scarsa o superficiale sensibilità religiosa, soprattutto scarso senso della Chiesa, eccessivo individualismo).

b) Ragioni dell'interesse crescente (maggiore facilità di conoscenza delle missioni e dei paesi di missione: comunicazioni, stampa, propaganda; maggior contatto coi popoli dei paesi di missione, specie dalla guerra mondiale in poi; l'impulso dato dalla Santa Sede, particolarmente con Benedetto XV e Pio XI; il maggior approfondimento dottrinale e spirituale dell'idea di Chiesa).

c) Ragioni del modo dell'interessamento. (L'educazione personale, l'am-

biente; e poi a seconda dei casi: soggettivismo, nazionalismo, tendenze positivistiche, curiosità intellettuale; e ancora: la maniera di concepire e di sentire la Chiesa e di vivere la sua vita.

C) Educazione dell'uomo moderno all'idea missionaria.

Bisogna partire contemporaneamente da due punti di vista diversi facendoli convergere all'incontro:

a) Cogliere nei problemi e nella realtà che interessano l'uomo moderno (problemi e realtà in parte naturalmente diversi a seconda della preparazione e della cultura) l'aspetto missionario che eventualmente vi sia, e far vedere se e come l'idea missionaria valorizzi quei problemi e quelle realtà (p. es. interessi scientifici, comunicazioni tra i popoli, colonizzazione, problemi internazionali, ecc.).

STUDIO DI FACOLTÀ: ECONOMIA E COMMERCIO

Economia e Morale

I. Posizione del problema

Il problema dei rapporti fra economia e morale è essenzialmente problema di ordine filosofico. Precisare la natura e i caratteri dell'attività umana; delimitare i rapporti intercedenti fra attività economica e attività morale, e, conseguentemente, enunciare le relazioni intercorrenti fra scienza economica ed etica, sono compiti che presuppongono la concezione generale dell'universo, vale a dire presuppongono una orientazione filosofica. Per chi accetti i principi della sana filosofia tradizionale tale problema è ormai definitivamente ed inequivocabilmente risolto nel senso della subordinazione dell'economia all'etica. Resta, tuttavia, da dar la risposta all'altro quesito: come sia possibile conciliare la subordinazione dell'economia all'etica, in sede di valori; con l'autonomia dell'economia, in sede scientifica, autonomia che rappresenta una conquista incontestabile nel campo dello studio dei fatti sociali.

È precisamente questo il problema che si pone agli studiosi cattolici dei fenomeni economici.

Si sa che la scienza economica tradizionale ha sempre professato il principio della completa separazione della scienza economica dall'etica. Oggi, tuttavia, viene lentamente affermandosi un'idea diversa. Si fa sempre più insistentemente l'esigenza di poggiare lo studio scientifico dell'economia su una visione etica della società, consapevolmente e chiaramente delineata. Dal giorno in cui Giuseppe Toniolo pronunciava la sua nota prolusione al Corso di Economia Politica nell'Università di Padova (5 dicembre 1873) dal titolo: « Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche », provocando le proteste e i dissensi pressoché generali, fino ad oggi, quanto cammino si è percorso!

La disputa, tuttavia, non può dirsi ancora chiusa. Ed è tanto più necessario ed urgente stabilire definitivamente le basi nuove della scienza economica in quanto è ormai indispensabile passare dal fervore e dall'entusiasmo del rinnovamento alla seria e severa opera costruttiva.

Il problema dei rapporti fra economia e morale, nel senso ora delineato, può essere trattato dal punto di vista storico e dal punto di vista sistematico. Anzi, è opportuno che esso sia esaminato da entrambi i punti di vista per raggiungere risultati fecondi.

II. Trattazione storica del problema

Questa consiste nell'esaminare criticamente le posizioni caratteristiche, affermantene la separazione dell'economia dall'etica, manifestatesi nel corso dello sviluppo delle dottrine economiche, a partire dall'epoca della costituzione dell'economia in disciplina autonoma (fine del sec. xviii).

1. Per gli economisti classici l'economia studia quella parte dell'attività umana che si volge al soddisfacimento di bisogni materiali, con l'assunto che l'attività umana è guidata unicamente dal principio dell'utilità. Quanto ai rapporti fra economia ed etica, quella posizione implica che economia ed etica si muovano su campi differenti: l'economia non ignora l'esigenza etica, affermandosi negli atti umani e solo, per comodità di indagine, isola e studia gli atti umani governati dall'utilità. Per giudicare di tale posizione occorre indagare quale sia il contenuto del concetto di utile. Sotto l'influenza dell'utilitarismo, i classici inglesi identificarono l'utile col tornaconto individuale. Scelsero come tipo di soggetto economico l'uomo di affari. Adottarono, di conseguenza, quale principio economico, il conseguimento del massimo guadagno pecuniario.

Non occorre spendere troppe parole per mostrare come tale posizione sia inaccettabile. Se è vero che esistono individui che si lasciano guidare dal principio della massimizzazione del guadagno pecuniario, è forse legittimo perciò costituire su tale principio l'intera scienza economica, chiamata poi a servire di strumento per la interpretazione e per la direzione della realtà economica? Ed inoltre: se si dà al concetto di utile un contenuto contrario alla morale (tornaconto, egoismo), sovrapponendo così la economia all'etica, come si può sostenere che economia ed etica si muovano su campi differenti? La soluzione data dalla Scuola classica al nostro problema doveva fatalmente rivelarsi insufficiente. Da allora in poi, negli sviluppi successivi della scienza economica, e, soprattutto, nella critica alla scuola classica, la questione delle relazioni fra economia ed etica occupa un posto centrale.

b) Approfondire nella loro essenzialità le grandi idee cristiane, specialmente l'idea di Cristo e della Chiesa, mettendone in evidenza il fermento missionario e la forza vitale e i rapporti che l'uomo di oggi ha con esse.

3) Nella *Giornata Missionaria* si potrebbe fare la sintesi di questo lavoro trattando l'argomento generale: « L'uomo moderno di fronte all'idea missionaria »; annunciando l'impostazione per le conseguenze che il Congresso dovrebbe svolgere.

4) Il Congresso autunnale potrebbe sviluppare il tema, trattando del « Contributo dell'uomo moderno all'idea e alla realizzazione missionaria » (di questo tema sarà dato lo schema a suo tempo).

BIBLIOGRAFIA

È difficile trovare una bibliografia su questo argomento. Si richiede soprattutto l'osservazione e la riflessione personale.

Qualche aiuto e spunto possono fornire:
CARMINATI C., *Compendio di Missionologia*, Roma, Unione Missionaria del Clero.
— *Il problema Missionario*, Id. id.
— *Coscienza Missionaria*, Id. id.
GOYAU, *Missions et Missionnaires*, Paris, Blond et Gay, 1931.
SCHMIDLIN-TRAGELLA, *Storia delle Missioni*, Milano.
Guida delle Missioni cattoliche, Roma, Unione Missionaria del Clero, 1935.

STUDIO DI FACOLTÀ: FARMACIA

Professione del farmacista

Come già precedentemente abbiamo accennato, l'impostazione del lavoro, per la facoltà di farmacia, quest'anno avrà questa particolarità di studio: la ricerca dei principi, della definizione, delle caratteristiche che precisano la figura e le attività sanitarie del farmacista, lasciando il caso particolare e il contingente alla discussione della relazione.

Noi vogliamo cioè, togliendo in un primo istante la preoccupazione del contingente e del particolare, abituare i compagni all'impostazione teorica e generale dei quesiti farmacologici, impostazione che purtroppo manca quasi sempre, e indirizzarli a una piena comprensione dei problemi etico-professionali, inquadrando in una grande visione ogni « piccolo » fatto.

Dopo la figura morale del farmacista e la legislazione sanitaria che lo interessa, il tema comprende ancora la figura sociale del farmacista. I tre punti sono voluti per necessità, passi il termine, didattiche; va da sé però che i riferimenti sono costanti, e i tre capitoli interferiscono di molto fra loro.

Per questa prima volta diremo in sunto brevissimo degli argomenti attinenti al primo capitolo.

I. La figura morale

Non si comprende e non si può amare questa nostra professione se non si conoscono almeno sommariamente i nostri fasti dei secoli scorsi. La farmacia medioevale o del Rinascimento è pensata come vana elucubrante e ricerca alchimistica, mentre non è che la preparazione lenta e continua della chimica moderna, preparazione accelerata e precipitante nel 1700-800.

Quale esempio apologetico non è quello di Scheele, modesto farmacista, povero e scarso di mezzi, che inizia le grandi scoperte chimiche dei giorni nostri? La storia della Farmacia, in onore ai nostri giorni, dev'essere intesa, più che come erudizione, con questo scopo preciso: far sorgere nel giovane farmacista lo stimolo al lavoro scientifico, ricordandogli che questo, prima ancora di essere in funzione della possibilità di mezzi, è in dipendenza del buon volere. Ed inoltre conoscendo la degna tradizione della propria famiglia si ha più ritengo a tradire il proprio dovere!

Il Congresso di Bari (Principi corporativi nell'esercizio della farmacia) ha ricordato le Corporazioni farmaceutiche e ha accennato ai punti di contatto e alla divergenza con le attuali direttive sociali corporative. È un argomento non solo interessante ma utile di insegnamenti, sinora solo toccato e non ancora svolto completamente dagli autori della materia, che potrebbe e dovrebbe fare argomento di una relazione nei gruppi; attento però il relatore alle facili quattro notizie e a prendere invece completa visione di quel poco che ci è offerto dagli autori, per giungere a conclusioni precise.

Bibliografia: utilissimo il POICI: *Storia della farmacia italiana*; poi il BENEDETTI: *Medici, ammalati ecc.*; PEDRAZZINI: *La Farmacia storica e artistica italiana*. Un elenco nominativo con indicazioni biografiche di coloro che illustrarono la farmacia su Breugelsman: *Deontologie Pharmaceutique*, Bruxelles.

Sul Concilio si troveranno le indicazioni bibliografiche delle monografie locali e dei lavori minori.

Il farmacista è collaboratore del medico nella professione più nobile dopo quella del sacerdote. Egli ha il monopolio del medicinale e ciò gli crea un privilegio gravido di responsabilità e di doveri. Il suo lavoro sfugge in gran parte al controllo del pubblico e anche della legge, perciò è lasciata alla sua coscienza la direttiva del medesimo. È un servizio indispensabile quello che il farmacista presta, e ciò lo avvicina al pubblico funzionario. Occorre una vocazione anche per la nostra professione, affinché la necessaria retribuzione non sia il fine ma un mezzo, e cioè prima precupio la salute del malato e poi il lecito guadagno. Il farmacista è avvicinato dal popolo, conosce i suoi mali prima e più sovente che non il medico perché questi è richiesto per i malanni più gravi, accidentali, il farmacista invece per le indisposizioni quotidiane. La relazione tra male fisico, psichico e morale dice subito della sua responsabilità.

Tratteremo nella parte sociale la sua posizione tra il popolo, specie nei paesi e piccole città, qui basti dire che il farmacista è fra i professionisti quello più in vista, più osservato, maggiormente avvicinato, e quello il cui esempio di vita privata e pubblica può avere grandi influenze.

La figura morale del farmacista è completata ricordandolo uomo di scienza. Questa sua caratteristica importa in primo luogo la ricerca di una sempre maggior potenzialità ai fini del suo lavoro, ossia uno studio costante per mantenersi aggiornato alle nuove conquiste delle sue materie. La responsabilità del lavoro al quale deve egli attendere, sino al limite del possibile, personalmente e nella sua officina, contrariamente al pessimo vezzo odierno di acquistare da terzi la quasi totalità delle preparazioni, altre volte gelosa cura di ogni farmacista. Ed ancora il dovere della verifica dei semplici ch'egli acquista. Il privilegio di monopolio sul medicinale crea obblighi per il farmacista nella prestazione ch'egli non può in genere rifiutare, o difficoltà per sue assenze quando sia l'unico nel Comune. Qui si dissenterà allora sull'orario con tutte le questioni che ne scaturiscono confrontando le disposizioni legislative e la prassi.

Il lavoro del farmacista è retribuito con un onorario. La retribuzione che va sotto questo titolo è quella propria del lavoro intellettuale e ha delle sue caratteristiche proprie, che completano la teoria morale ed economica del giusto guadagno. Lo Stato interviene, a tutela di terzi, con il sovrapporsi al diritto iniziale del singolo di fissare il prezzo della sua prestazione con le Tariffe ch'Egli impone. Questo enunciato consente discussioni di principio e considerazioni pratiche in gran numero, specialmente nella questione dei servizi per opere di Beneficenza o per le Casse Mutue.

Si competerà la visione del lavoro del farmacista definendo i limiti della sua prestazione, dove cessa la possibilità del suo intervento e dove questo intervento colpevolmente interferisce con quello del medico, e in più si dirà di due problemi già accennati: la pubblicità e la specialità.

Bibliografia: la parte legislativa si troverà per l'enunciato sul Testo Unico delle Leggi Sanitarie, per un certo commento, badando alle variazioni, sul Commento alla Legge del 1913 dell'Avv. On. Carapelle; per l'impostazione morale giuridica su RENARD: *Le droit de la profession pharmaceutique*. Questo lavoro (l'autore ha poi abbandonato la cattedra per il suo domenicano!) non potremo mai sufficientemente raccomandarlo ai compagni, anche se la Nazione (Francia) per la quale fu scritto ha alcune leggi diversissime dalle nostre (tra esse il libero esercizio). Questo libro è preceduto da una discreta introduzione deontologica del LAFONTAINE. Per la parte deontologica che dir si voglia, il testo del BREUGELSMAN citato, le relazioni congressuali di Cagliari e Trento su *Studium* e sul *Farmacista Italiano* di Como, sul *Bollettino Chimico Farmaceutico* di Milano; quella di Siena edita dall'Ed. « Studium », in più i Bollettini di queste annate ultime dei farmacisti cattolici francesi e per particolare importanza belgi.

Quest'ultimo materiale in parte è posseduto dai consultori che volentieri sono disposti a prestarlo alle Associazioni che ne faranno richiesta, come già per gli scorsi anni, specificando l'argomento che vorrebbero trattare. In parte può essere preso in visione direttamente perché in possesso già delle associazioni; per i giornali di classe di larga diffusione, i consultori daranno le dettagliate informazioni agli interessati.

L'Editrice pubblicherà un libro di deontologia di uno dei Consultori, in cui questo materiale è raccolto; sono intanto a disposizione due copie del manoscritto (per la parte che interessa) che altrettanto volentieri si invieranno ai richiedenti purché siano ritornate prestissimo.

Cristoforo Masino

Il programma dell'Istituto di cultura fascista

Il Segretario del Partito con « Foglio di disposizioni » n. 684 ha precisato i seguenti argomenti sui quali l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista dovrà portare la sua attenzione nell'anno XV:

1) *Fascismo e bolscevismo*. — Chiarire i caratteri distintivi dei due movimenti e mettere in rilievo la piezza umana che il Fascismo raggiunge, salvaguarda e difende contro il bolscevismo. Alla luce di questa differenza d'ordine spirituale, analizzare i sistemi economici del Fascismo e del bolscevismo e mostrare come la soluzione corporativa superi quella comunista, assicurando la libertà e la dignità effettiva del lavoro. Questa contrapposizione darà modo di precisare la generale posizione spirituale del Fascismo, che converrà illustrare anche nei rispetti dell'arte e della letteratura.

2) *Fascismo e democrazia*. — Premesso che l'educazione del popolo e la sua partecipazione alla vita dello Stato sono state tradite dai cosiddetti regimi democratici, mostrare come il Fascismo, immettendo il popolo nella vita spirituale della Nazione, lo educa e, attraverso l'organizzazione corporativa dello Stato, gli dia la maniera concreta di partecipare costantemente, normalmente, e non saltuariamente ed eccezionalmente, alla vita statale.

3) *Il Fascismo e l'Europa*. — Chiarire che l'Europa, prima di essere un sistema politico, deve essere un principio spirituale, analizzare la sua situazione attuale nei due aspetti, politico e spirituale, ed esaminare il Fascismo dal punto di vista di quella ricostruzione politica e culturale, necessaria allo sviluppo di tutti i popoli civili.

4) *L'Italia e il Mediterraneo*. — Chiarire le posizioni e le esigenze dell'Italia nel Mediterraneo, mostrare come la politica italiana, in questo mare, miri a difendere e a sviluppare la sua funzione irradiatrice della rinnovata civiltà europea, attraverso il rispetto effettivo dell'indipendenza degli Stati mediterranei nei loro definitivi ed armonici interessi e nelle loro specifiche fisionomie nazionali.

5) *L'Italia sul piano dell'Impero*. — Illustrare gli imperativi spirituali, politici, militari, sociali ed economici posti all'Italia fascista dalla costituzione dell'Impero, che le assegna specifiche e definitive responsabilità mondiali.

6) *Lo sviluppo economico dell'Italia fascista*. — Illustrare la situazione e le possibilità dell'industria e dell'agricoltura italiana nei riguardi dell'indipendenza economica della Nazione e della valorizzazione dell'Impero.

Francesco Vito
Professore di Economia Corporativa
nell'Università Catt. del S. Cuore
(Continua al prossimo numero)

Introduzione alla filosofia

Il nuovo volume (1) « *Introduzione alla filosofia* » che la Editrice « Studium » ha pubblicato consta di tre parti: la prima dovuta ad Emilio Guano, la seconda ad Antonio Cozzani, la terza a Carlo Mazzantini. La prima è una presentazione del libro; la seconda traccia il *compito della filosofia*; la terza espone i *principi della filosofia scolastica*. D. Guano avverte che « per tutti i fucini sono queste pagine, non soltanto per gli studenti di filosofia o per quelli che professano una speciale attenzione per i problemi della filosofia ». Perché lo studio almeno rudimentale della filosofia si innesta tra i due piani su cui si svolge il lavoro intellettuale della Fuci: il Corso di Religione e i Gruppi di studio. La filosofia compie una funzione di collegamento e di continuità tra l'unità del Corso di Religione e la specializzazione dei Gruppi di studio. Inoltre essa interessa non solo la vita intellettuale, ma agevola la fusione degli spiriti fucini e non fucini ed è un aiuto per la preghiera. Inoltre... ma il resto — che è, se non più, altrettanto importante e interessante — fucini e non fucini se lo leggano attentamente nel testo di D. Guano e lo trasformino, per il bene della Fuci e della Università, in succo e sangue.

D. Cozzani, nelle pagine sue, ci fa assistere al lento e travaglioso sorgere della definizione di filosofia, che è quanto dire della filosofia, la quale non si può dire che esista finché non se ne è conquistato il concetto. Conquista che raggiunge la sua definitività in Aristotele. In possesso di questo concetto, con un salto di circa 14 secoli, ce ne presenta le integrazioni apportate da S. Tommaso. Su questo saldo fondamento aristotelico-tomistico, espone le caratteristiche essenziali della conoscenza sensitiva e di quella intellettuale, i rapporti tra filosofia e scienze, tra filosofia e rivelazione. Ma prima di procedere a questa sistemazione, mette in evidenza quello che egli chiama l'*eureka di Aristotele*, cioè la teoria dell'atto e della potenza, che fu e rimane la più geniale soluzione dell'antinomia tra essere e divenire.

Chi conosce D. Cozzani, « realizza » subito che lo stile è l'uomo e l'uomo è lo stile. Si può dire che gli estremi della semplicità sono toccati in quest'esposizione di dottrine tutt'altro che semplici, o, se si vuole, tanto semplici che sfuggono ad una formulazione la quale sia insieme e piana ed esatta.

D. Cozzani, che ha fatto sua una delle « inimitabili » qualità di D. Bosco scrittore, compie in questo il miracolo. Le brevi pagine si leggono volentieri e con frutto anche da chi non è principiante, perché la semplicità può essere più apprezzata dai maturi che dagli imberbi.

Un solo appunto mi permetto di fare. Avrei desiderato che la mazzata inferta al Platonismo a p. 24 non fosse così rude. Così, in rapporto a codesta mazzata, non direi: « S. Tommaso per primo dimostrò che l'unica filosofia conciliabile con la rivelazione è quella (corretta e chiarita) di Aristotele »; ma « Una delle filosofie che meglio si conciliano con la Rivelazione è quella tomistica », nella quale bisogna poi vedere che posto abbiano platonismo e aristotelismo. Difatti a p. 57 spunta il platonismo tomistico: « Dio è la fonte di ogni verità, perché se noi possiamo far essere in noi come essenza ciò che fuori di noi è come cosa, è segno chiaro che le cose a loro volta, prima di essere cose furono e sono sempre essenze nella mente che le pensò, cioè in Dio ».

Con Carlo Mazzantini si naviga in un altro mare. Voglio dire che dottrine sostanzialmente identiche sono vissute e quindi espresse da un altro temperamento. Anche qui lo stile è l'uomo e l'uomo è lo stile. Questi *principi della filosofia scolastica* sono qualche cosa di concluso e possono costituire un eccellente *vademecum* non solo per gli studenti ma anche per i professori, non solo per chi condivide appieno le convinzioni filosofiche del Mazzantini, ma anche per chi in qualche punto crede di poter dissentire. Sono nove capitoletti densi di speculazione, scritti con una scorrevolezza insolita, diciamo pure, e con una calore di convinzione, solito al Mazzantini. Nel primo in pochi periodi precisa il concetto di filosofia cattolica e di filosofo cattolico, questione intorno alla quale, in questo

ultimo decennio, si sono versati fiumi di inchiostro. Segue il capitolo su *l'evidenza assoluta e il valore ontologico dei primi principi*, otto facciate che costituiscono un orientamento sicuro nel *mare magnum* della metafisica e della gnoseologia contemporanea, ancora sconvolto dalla *sintesi a priori kantiana*. I capitoli terzo, quarto e quinto, più strettamente solidali, nei quali si tratta della *realtà*, del *senso*, dell'*intelletto* (terzo), della *realtà del mondo*, della *realtà di Dio* (quarto), degli *attributi delle cose e di Dio* (quinto) hanno un'importanza gnoseologica e metafisica intuitiva. Sono soprattutto l'antidoto alla *crisi della Ragion pura*, che, in parole povere, significa: *non conosco che quello che vedo e tocco*. Tendenza o istinto molto diffuso anche tra gli intellettuali. Bellissimo il capitolo *sesto*: *La gerarchia cosmica*. Le cose che vi sono dette intorno alla molteplicità delle creature e all'unità di Dio, ai corpi e agli spiriti sono un

eccellente invito a pensare. Gli ultimi tre capitoli (*l'uomo, il bene e la legge, teocentrismo e umanesimo cristiano*) rivelano un crescendo di interiorità, di dinamismo, di vita; chi li legge è, per così dire, trascinato nella corrente delle conseguenze etiche e religiose di una metafisica così semplice e così grandiosa, così aderente al *senso comune* e così elevata sul *comune consenso*, e fa sue le parole dell'A.: « La filosofia cristiana incita quindi a vivere, oltre a pensare che cosa sia la vita » (p. 159). La filosofia così non solo non è avulsa dalla vita nella sua concretezza (tale è il pensiero dei recentissimi programmi di filosofia per le scuole medie) ma è vita perché è pensiero (il pensiero non è mai la morte, anche se è pensiero della morte!) e perché incita a vivere. I medesimi programmi vorrebbero che la filosofia fosse addirittura *la vita stessa*: il lettore di questo libretto vi troverà non una mille ragioni contro una tale indebi-

Iniziativa medico-missionarie all'estero

Ripartiamo da *Il Pensiero Missionario* (ottobre 1936) quella parte dell'articolo del Professore Franchini su « Le missioni cattoliche e la medicina nelle missioni » che riguarda le iniziative mediche in aiuto alle missioni che sono sorte nei vari paesi non missionari: veniamo così a completare le notizie che sul numero del 12 luglio davamo ai nostri lettori circa tali iniziative in Italia (N. d. R.).

Oggi è in ogni nazione un fervore di attività missionaria e di essa fecesi eco l'Esposizione Vaticana, che raccolse incomparabili documenti da ogni parte del mondo. Ricordo che fino d'allora fu mandato ad ogni missione in tutti i paesi un formulario in latino invitando i Padri a rispondere, quali erano le malattie che infierivano nelle regioni, quale era la mortalità fra i missionari stessi e negli indigeni.

Suole fiorenti di medicina missionaria cattolica sorgono in ogni luogo: in Francia, nel Belgio, nella Germania, in Inghilterra, in Olanda, in Polonia, negli Stati Uniti, nella Svizzera ed anche in Italia.

Nella organizzazione di queste Missioni cattoliche, bisogna riconoscere alla Francia un primato di civiltà e dedizione. Essa è infatti l'antesignana, coi Lazzaristi di S. Vincenzo de' Paoli, con la Società delle Missioni Estere di Parigi, coi Padri Bianchi del Card. Lavignerie, con la Società di Maria, gli Oblati di Maria Immacolata e le Congregazioni dello Spirito Santo e le Missioni africane di Lione.

L'Istituto Cattolico di Parigi, centro del movimento scientifico francese sulle missioni, svolge da anni corsi di Medicina missionaria con la collaborazione della Società dei santi Luca, Cosma e Damiano. Il Corso è integrato da lezioni di Missionologia, Apologetica, Etnologia, Storia delle Missioni ed esercitazioni pratiche.

A questo tiene dietro, con lo stesso indirizzo, l'Università di Lilla, che iniziò la sua attività nel settembre del '26 e già invia a decine i suoi missionari nel mondo.

Ad imitazione della Francia, si fondò nel Belgio una istituzione identica, che si aggregò alla Università di Lovanio e prese il distintivo di *Fomulac*, vale quanto dire « Fondazione medicale de l'Université de Louvain au Congo », con l'obiettivo di contribuire all'assistenza sanitaria indigena e di reclutare medici per la Colonia. La *Fomulac* stringe rapporti con le missioni e stabilisce a Kisantu la prima scuola-ospedale, affidandola ai Gesuiti. All'audace iniziativa dell'istituzione, fornita com'è di appoggi e mezzi sufficienti, non verrà meno il successo. Essa, nell'attesa di moltiplicare i suoi ospedali, sta come una sentinella avanzata, a guardia delle molteplici infezioni ond'è ricca la vastissima regione del Congo Belga.

A Bruxelles, poi, la *Société Médicale Belge de St. Luc* procura alle missioni il personale sanitario al completo, con medici, aiuti, infermieri, levatrici e materiale. Questa Società, cui si è aggiunto un Comitato di onore formato di cospicue personalità civili e militari, conta già più di 300 soci.

Agiscono in parallelo nel Belgio un corso di assistenti infermieri coloniali e l'*Aucam* o « *Academica Unio Catholica Aduvans Missiones* », operanti nella stessa Università di Lovanio, con lo scopo di favorire le vocazioni coloniali dei medici, degli ingegneri e dei professionisti e di aiutare le missioni.

Per di più nella Scuola di Medicina Tropica che era prima a Bruxelles ed ora trasferita ad Anversa, si tiene un corso completo di circa tre mesi per infermieri coloniali e missionari contemporaneamente, ma in ore diverse, con quello dei medici, veterinari e farmacisti.

A grande distanza si opera in Olanda. Tuttavia, dal settembre del '27 è in funzione nell'Università di Rotterdam un corso di Medicina Missionaria. Presto, ad iniziativa dei medici cattolici, si istituirà un Istituto di medicina nelle Indie Olandesi, che sarà messo a disposizione delle missioni.

Ma nella Germania le cose vanno diversamente.

Già dal 1909 fu fondato in Tübingen l'Istituto per la formazione dei Medici per le Missioni (protestanti), che oltre ai Corsi medici nell'Università, impartisce un corso completo di Patologia e di Medicina Coloniale nella Scuola Tropica di Amburgo. E da tale Istituto escono, non solamente dei medici, ma anche dei missionari e degli infermieri coloniali. Oltre ai Medici, vi sono corsi di addestramento nelle Malattie Coloniali per Fratelli e Suore dei diversi ordini missionari, che hanno raggiunto fino al presente il numero di 149 per le missionarie e 200 per i missionari.

TRA I LIBRI

Sac. LUIGI ALLEVI, *Ellenismo e Cristianesimo*, « Vita e Pensiero » 1936.

I rapporti tra Ellenismo e Cristianesimo furono studiati già con una tenacia e una passione, solo spiegabili, quando si riflette che sul problema dei rapporti e della qualità dei rapporti di questi due momenti storici s'impenna il tentativo da una parte, dall'altra la difesa, per una spiegazione puramente storica della genesi della nuova fede.

L'Allevi, col suo dotto libro, non ce ne dà una ritrattazione né un'impugnazione nuova.

I problemi, le scuole, le personalità: così intitolata le tre parti del lavoro; e comprendono ognuna vari saggi, sempre condotti con serena serietà di storico, anche se forse non tutti in tutto persuasivi. Ma anche argomenti infinite volte trattati come « Virgilio e la profezia cristiana negli scrittori pagani » ad esempio, trovano sempre nell'Allevi un espositore preciso, e quello che più conta, non povero di osservazioni acute e nuove.

a. g. f.

CORSANEGO CAMILLO, *La repressione romana dell'adulterio*. Roma, Apollinaris 1936, L. 6.

Lo studio che ha fatto il Corsanego consiste in un'esposizione chiara e precisa delle varie fasi, attraverso le quali è passata la repressione romana dell'adulterio.

Dapprima vediamo tratteggiata la figura dell'adulterio nei « diritti preromani », quali l'Egiziano, il Babilonese, il Greco e l'Ebraico. L'A. passa poi a considerare la punizione dell'adulterio nel diritto romano. Viene premesso a questo punto che il concetto romano di adulterio si oppone al pensiero comune e cristiano: poiché, secondo il diritto di Roma veniva considerato *adulterium* soltanto l'unione di un uomo con la moglie di un altro; non era invece responsabile del reato di adulterio l'uomo sposato che si univa ad una donna nubile.

Il Corsanego illustra poi ampiamente la *lex Julia de adulteriis coercendis*, promulgata da Augusto nel 17 d. C., con la quale si riafferma il divieto assoluto per la donna onorata di avere rapporti extra-coniugali. La *lex Julia* è di basilare importanza per un duplice motivo: in primo luogo poiché l'adulterio viene considerato un delitto pubblico, quindi non solo le-

te identificazione. Osservazioni? Una sola. Certo è che, stabilito il valore ontologico dei primi principi, è superato il Kant della dialettica trascendentale; e quindi il fettore, giunto al capitolo quarto (la *realtà di Dio*) sa o dovrebbe sapere che non vi sono più incampi teorici per giungere a Dio; ma siccome il veleno kantiano è così sottile e così diffuso e il dio di cui ci parlano così sovente gli idealisti (per es. Giovanni Gentile, *Introduzione alla filosofia*) è un dio sprovvisto di codesta realtà trascendente e dotato di una falsa trascendenza, forse era opportuno nel capitolo quarto per i più inesperti accennare esplicitamente all'aporia kantiana e alla sua soluzione. I due autori dotano ogni capitolo di una bibliografia essenziale. Ripeto ch'essa è utile e opportuna, non solo per studenti e principianti. Aggiungo ancora che per studenti di scuole medie tutto il volumetto, ma specialmente la parte prima (quella di D. Cozzani) è utilissimo per lo svolgimento della prescritta introduzione alla filosofia. Io l'ho senz'altro adottato come testo sussidiario.

Paolo Barale

Dal 1923 funziona il « Katholischer Missionärliche Institut für Würzburg », in Baviera che istruisce medici laici vincolati da voti religiosi per almeno dieci anni. Questi medici compiono poi un corso integrativo nelle Università francesi, belghe, inglesi ed olandesi, per conseguire i relativi titoli accademici. Vi sono corsi per Suore e Missionari ed esercitazioni pratiche, che si svolgono nell'Ospedale « Giulio », fondato da Julius Echter, vescovo di Würzburg.

La Svizzera conta a Friburgo un corso di Medicina Missionaria ed una cattedra parallela nell'Istituto delle Missioni Estere di Immensee. Entrambe queste organizzazioni lavorano sotto il controllo dello *Schweizerischer Verein für Missionärliche Fürsorge*.

Non estranei al movimento potevano mantenersi gli Stati Uniti d'America, e già fiorente è la « Society of Catholic Medical Missionaries » di cui sono membri soltanto medici, infermieri e farmacisti. Essa opera nell'India, dove ha fondato il suo primo ospedale a Rawalpindi.

Con parallelismo d'intenti, lavora la più grande associazione sanitaria dell'Unione: « The Catholic Medical Mission Board » di New York, che ha di mira l'istruzione medica ai missionari, l'aiuto alle missioni, la gestione di ospedali e di dispensari.

sivo della compagine familiare, ma anche dell'intera società. Inoltre la *lex Julia* serve a ricostruire la teoria generale romana del delitto nel processo penale.

Nell'ultimo capitolo viene esaminata alla luce dei testi l'influsso che la dottrina cristiana ha avuto nella repressione dell'adulterio nel diritto giustiniano; esame questo che riveste grandissima importanza, poiché si riannoda al problema sempre vivo dell'influsso dell'idea cristiana nello svolgimento del Diritto Romano.

g. s.

Padre PASQUALE M. D'ELIA, S.J., *Il contributo culturale dei Missionari Italiani*. Milano, « Vita e Pensiero », 1935.

L'opuscolo del Padre D'Elia, prezioso sebbene breve (si tratta di una lezione tenuta al Corso di Missionologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore), non vuole naturalmente essere una trattazione del vastissimo ed assai interessante argomento, ma, come si è detto in principio, « una *praefatio* ed uno stimolo a studi ulteriori più profondi e meno incompiuti ».

Gli studi missionari non hanno un valore esclusivamente religioso a scopo di propaganda, ma tale interesse religioso si accompagna ad un rilevante interesse storico. Il fenomeno missionario è stato sempre di tale portata ed ebbe tale influenza, che la storia della civiltà e della cultura, ed anche la storia più strettamente politica non possono trascurarlo.

« Il contributo culturale dei missionari » consiste nella comunicazione della civiltà alla barbarie, e nello scambio tra l'una e l'altra civiltà ». Questo il concetto fondamentale di queste pagine; e non sembra poco ad un lettore superficiale.

Bisogna ricordare che in ogni campo il missionario è sempre stato, e per necessità di cose, un pioniere: nella geografia, nell'etnografia, nella glottologia ed anche nelle scienze e nella matematica; bisogna pensare che il missionario dovette trovarsi di fronte a popoli ed a civiltà sconosciute, nei riguardi delle quali tutto era ancora da iniziare; e solo allora si potrà degnamente apprezzare l'importanza del fenomeno missionario nello sviluppo della civiltà e della cultura.

Di questo il Padre D'Elia ci dà un bel saggio facendoci sfilare davanti al-

cune figure giganti della storia delle Missioni, e specialmente delle Missioni cinesi, dove l'opera culturale dei Missionari, anche per le particolari condizioni culturali della Cina di allora, raggiunse veramente delle proporzioni grandiose.

Di tali figure alcune, poche, ci sono comunemente note, ma fra esse non certo le più grandi; molte, troppe, attendono ancora di essere richiamate alla nostra memoria e di essere poste in degna luce.

Giorgio Piccitto

GIROLAMO CALVI: *Vita di Leonardo*. Morcelliana, 1936. L. 8.

Un libro intorno al genio multiforme di Leonardo da Vinci è sempre destinato a successo ma questo di Gerolamo Calvi ha caratteri del tutto particolari che spiegano come e perché la sua diffusione sia stata rapidissima.

Si tratta infatti del frutto di uno dei più appassionati cultori di cose vinciane, frutto di venti anni di indagine e di meditazione, che ha riscosso larghi e autorevoli consensi tanto in Italia che all'Estero.

Paolo Arcari, nel presentare il bel volumetto edito dalla Morcelliana, fa sue le parole di un autorevole scrittore tedesco, l'Heydenreich, riferite all'autore Girolamo Calvi che spese la sua vita per la scienza, ma per questo volume leonardesco afferma anche che « opera fatta per le persone colte, anzi aggiunge: « Il Leonardo enigmatico ed eccezionale si manifesta e si chiarisce come modello di gioventù bene spesa, di solerzia mattutina, di talento trafficato perché fruttifichi in genio ».

Dal benemerito fondatore dell'Associazione Lombarda per la Moralità pubblica — Girolamo Calvi — non si poteva attendere che un lavoro educativo e tale ci appaia la *Vita di Leonardo da Vinci*, che si legge tutta d'un fiato e lascia nell'animo profonda e duratura impressione. Il volume è corredato di venti tavole fuori testo.

g. a.

LUCIANO BERRA - *La Francia nel volto di due età*, Società Editrice Vita e Pensiero, Milano, 1936. L. 9.

Queste pagine che si aggiungono alla rievocazione di vicende già passate o che stanno per passare alla storia, sono appunto sguardi sulla vita di Francia, annotazioni di cose viste, interpretazioni di fatti che mi sembrano avere il loro significato, accostamenti ad uomini il cui pensiero e la cui opera sono l'espressione della nuova anima francese ». Così, in una breve giustificazione di alcune note di cronaca intercalate nel corso di una intervista, l'Autore sintetizza il disegno del suo volume: in una prima parte la rievocazione delle complesse vicende del cattolicesimo francese, delle sue battaglie, della sua momentanea sconfitta, della sua rinascita; in una seconda parte una serie di interviste con le figure più autorevoli e interessanti dell'attuale momento religioso francese.

E così che dopo aver condotte con mano sicura, il lettore attraverso « il tempo della lotta », dal *raffermamento* alla separazione, all'*union sacrée*, al combismo cartellista, alla storica visita di Laval a Sua Santità Pio XI, il Berra ci presenta in quadri dai rapidi tocchi e dai vivaci colori gli uomini, le organizzazioni, le opere e i monumenti più significativi del « tempo della rinascita ».

Passano sullo schermo del volume il Card. Baudrillard, Georges Goyan, Maritain, Daniel-Rops, l'Abbé Guérin e la I.O.C., l'*Action Populaire*, la R.D. A.C. e poi ancora Mauriac, Jacques Madaule, Gabriel Marcel, Maurice Brabant, e poi *La Croix* e *Sept* e *La vie intellectuelle* e *L'Aube*, i *chanteurs* del Cardinal Verdier: in una parola tutta Parigi sotto un nuovo angolo di visuale: la Parigi che crede, che s'inginocchia e lavora e studia e produce in ragione di questa sua fede.

Un solo cenno del sommario, credo sia sufficiente invito alla lettura: libro di giornalista, non ha il difetto della complicità che spesso al giornalismo si rinfaccia: a meno che non s'intenda per profondità il diffondersi su dettagli di poco o nessun conto.

L'elezione non esclude la critica che, in questo caso, può riassumersi in un dubbio e in una lacuna. Il dubbio investe l'ottimismo che spira da tutto il libro: ci sono, è vero, le poche pagine dell'ultimo capitolo, ma mi sembrano un'appendice non troppo fusa con il volume non bastano a spegnere l'entusiasmo delle 252 che le precedono. Il Berra è perfettamente conscio delle due forti accuse che vengono mosse al cattolicesimo francese, ne sembra anzi convinto, e perché allora ne tiene così poco conto durante tutta l'opera? Lasciamo pure stare la mancanza di unità, ma la non aderenza fra élite e massa, che è la causa più grave della sterilità di tutto un movimento sia pur gradito, mi pare che meriti un rilievo maggiore di quel che il Berra non le abbia dato: nei problemi politici, nei problemi culturali, nei problemi di organizzazione. Così — è questa è la lacuna — avrei desiderato poter meglio vedere, accanto a Parigi, la Francia; poiché se può esser vero che *Paris c'est la France*, non si può né si deve trascurare il peso che la provincia ha avuto ed ha, e speriamo che abbia, sulla vita francese: sia alimentando, e non mi riferisco al vorteggiamento, la capitale, sia obbligandola di volta in volta o a moderare certi suoi capricci o a meglio precisare la sua via. Ma il volume sulla « provincia » il Berra potrebbe ancor darcelo: esso riuscirebbe assai interessante per conoscere certe posizioni spirituali, certi stati d'animo, certe « mode » regionali che il gran pubblico non può conoscere se non dai romanzi che, manco a dirlo, non vanno mai al di là della Bretagna, della Provenza e della Corsica, e ci danno un mondo spesso sorpassato e talvolta, purtroppo, falsato.

eta

VITA LITURGICA

Gratia plena

La celebrazione di una delle feste della Madonna in questo tempo di Avvento, tempo di raccoglimento e di attesa ansiosa del Verbo che si fa carne per abitare in mezzo agli uomini, può, a tutta prima, meravigliarci.

Eppure la Chiesa, nella sapiente pedagogia del culto divino, ambientando così la festa dell'Immacolata Concezione di Maria, fissa, con vigorosi tratti, le caratteristiche del culto mariano.

In questa occasione noi celebriamo, con tutta la solennità che la Chiesa consente, la festa della Madre, e l'oggetto stesso della festa — l'Immacolata Concezione di Maria — è già un frutto anticipato dei meriti del suo Dinino Figlio.

Non è possibile una ordinata devozione a Maria senza questa premessa fondamentale: ogni dono divino, anche se generosamente accolto e fatto mirabilmente fruttificare come fu per la Madonna, viene a noi, creature, per la mediazione unica di Cristo, nostro Signore.

La liturgia dell'Immacolata incide su questa verità con espressioni precise ed ardenti.

L'amore di Dio che ha preparato al Suo Figliolo una degna abitazione in Maria, darà anche a noi, creature, pur così lontane dalla sua virtù, se lo vorremo, la purezza dell'anima. Ma ciò che ha piegato la giustizia divina al perdono all'arrecchiamento totale, nel dono della grazia, del primo palpito di vita di Colui che doveva essere strumento della Sua misericordia fu la previsione dei meriti di Cristo, la visione eterna del Sangue divino sparso sul Calvario.

Perciò è profondamente vero il canto di riconoscenza che la Madonna eleva nell'incontro con Elisabetta: Il Signore, che è potente, ha fatto in me grandi cose.

La devozione a Maria, è devozione di umiltà: come essa riconosce in sé ogni grandezza come dono d'Iddio, così noi dobbiamo ritrovare in Lei i tratti di queste predilezioni divine ed onorare in Lei e per Lei il Creatore.

Dovremo, per questo, misconoscere la grandezza di Maria nell'attuazione generosa, costante, eroica della sua risposta all'angelo: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum?

No. Fra tutte le creature la Madonna è certamente quella che in modo eccelso praticò ogni virtù, per propria volontà, sia pure corroborata da speciali doni divini.

E per questo noi sentiamo tutta la materna forza protettrice ed interceditrice.

Questa Madre, che è creatura come creature siamo noi, comprende le nostre debolezze e ne sente il peso e le ansie: non può non intercedere per noi affinché più generosa sia l'effusione della divina misericordia. Ma proprio perché creatura la sentiamo a noi vicina, benché la Chiesa la canti, e noi fermamente credenti uniamo la nostra voce alla sua, regina degli Angeli e dei Santi, ponendola al disopra di ogni essere creato.

La grandezza di Maria è la vittoria sul peccato — che ha il sigillo iniziale nella Sua Immacolata Concezione — e la vittoria sul peccato è opera di Cristo, Uomo Dio.

Nella luce di Gesù, il Salvatore, Maria Immacolata porge a noi la mano materna. Il nostro culto d'imitazione, la nostra preghiera, che implora la sua potente intercessione presso Dio, vivono di questa certezza: non esservi altra creatura che possa meglio comprendere la nostra povertà, né anima sulla quale si posi con maggiore compiacenza lo sguardo d'Iddio, simbolo e pegno dell'umanità risorta alla vita divina.

La nostra sincera e filiale devozione a Maria, potrà e dovrà essere profondamente cristiana.

Giuseppe Cavalleri

(1) A. COZZANI - C. MAZZANTINI, *Breve introduzione alla filosofia*. Schemi di filosofia per studenti di scuole superiori. Ed. Studium. Pagg. 159, L. 8.

Note organizzative

I compiti dei Consulenti

Consultori di Facoltà

(g. a.) — *Compito principale dei Consulenti di Facoltà è quello di proporre al Consiglio Superiore, alla chiusura dei lavori del Congresso, la serie dei temi da porre allo studio nel prossimo Anno Accademico.*

Essi, in certo modo, garantiscono il Consiglio Superiore che i temi da essi proposti sono l'espressione dei desideri e delle esigenze rivelatisi durante l'anno nell'ambiente della loro Facoltà. Di qui una costante preoccupazione dei Consulenti di cogliere, nell'ambito delle Associazioni e in occasione delle manifestazioni nazionali, questi desideri e queste esigenze, anche attraverso l'accoglienza che viene fatta ai temi già fissati per l'anno in corso.

Altro compito dei Consulenti di Facoltà è quello di segnalare al Segretariato per l'Attività Culturale tutti quei mezzi, e quelle forme che essi ritengono adatti per perfezionare nella Federazione lo studio di Facoltà e per ottenere una comprensione sempre maggiore della sua importanza fra i soci. È questo il principale mezzo per il quale il Centro può mantenersi sensibile ai problemi e ai bisogni relativi allo studio di Facoltà che vanno via via presentandosi nella Federazione; e per cui si può trovare nella condizione di modificare opportunamente e tempestivamente le proprie direttive.

Terzo compito è quello di rispondere a tutte le richieste di chiarifica-

zioni e di consigli che ai Consulenti provengono dalle Associazioni circa lo svolgimento dello studio di Facoltà. Richieste che le Associazioni rivolgeranno al Segretariato Attività Culturale o ai Consulenti secondo i casi e la opportunità.

Altro compito, assai importante, dei Consulenti di Facoltà, è quello di tenersi in continuo contatto con la Direzione di Azione Fucina per tutto quello che riguarda la parte del giornale dedicata alla singola rispettiva Facoltà: piano generale degli articoli che dovranno apparire durante l'anno, impostazione e attuazione della collaborazione; questi sono i punti su cui la stessa Direzione di Azione Fucina si gioverà dell'esperienza, passata e attuale, dei Consulenti.

I Consulenti di Facoltà si terranno in contatto con la Direzione della Collana Quaderni Universitari per segnalare quegli argomenti o quei problemi che essi ritenessero poter formare oggetto di pubblicazione nella Collana stessa.

Consultori Missioni e Arte

Le attribuzioni dei Consulenti Missioni ed Arte, di recentissima istituzione, andranno precisandosi con la progressiva sistemazione delle due attività. Attualmente essi sono dei collaboratori dei Consiglieri Nazionali in materia culturale, e nei punti ad essi indicati e determinati dai Consiglieri.

misurazione (che Lo renderebbe relativo), mentre, essendo Necessario, ha in Sé la ragione, di ogni contingente. È pertanto Immenso, Onnipotente, fonte dell'Essere e delle sue perfezioni. Così Dio ha qualità incommunicabili alle creature.

Ma si osservi:

Tutti questi attributi che noi percepiamo con distinti concetti, in Dio si verificano in forma talmente perfetta, da identificarsi con tutto l'Essere Divino. In Lui non esiste distinzione reale tra le varie perfezioni: ma Egli è la sua stessa Bontà, Verità, Sapienza ecc.

Per intendere il valore delle nostre cognizioni intorno a Dio è necessario ricordare quanto segue:

a) Esse sono « vere » cioè corrispondono. Ciò è garantito dal pro-

cedimento obiettivo e dalla obiettività dei principi e dei mezzi; garantito finalmente da quella eliminazione degli elementi sconvolgenti a Dio e dalla affermazione per cui gli attributi in Lui si verificano in modo infinito.

b) Sono « alogiche » cioè corrispondono in parte in quanto che non raggiungono comprensivamente la realtà infinita. Non contengono quindi un errore, ma una deficienza.

c) La ragione di questa deficienza sta nel fatto che le cose di Dio le concepiamo secondo il modo proprio con cui le cose si verificano nel nostro ordine creato e imperfetto, cioè secondo la mutazione, la dipendenza, la relazione, la limitazione. (Vedi ultima parte dello schema antecedente).

d. g. s.

LAUREE

Bergamo

BALLINI LUISA - Università Cattolica - Magistero - *I Tassì, maestri delle Poste* - 70/70 e lode.

PACATI MARGHERITA - R. Università di Milano - Lettere - *L'opera poetica di Samuele Biava* - 110/110 e lode.

Brescia

FEROLDI dott. FRANCO (Università Cattolica) - Scienze Economiche e Commerciali - *Aspetti economici dei collegamenti azionari come base per la loro disciplina giuridica* - 110/110.

FUMAGALLI RINA (Università Cattolica) - Magistero - *Ritmi pedagogici sugli alunni delle scuole elementari ospiti della colonia del "Ciduco" in Brescia* - 70/70.

MARTINELLI GUIDO (Università Cattolica - Magistero) - Pedagogia - La

questione dei riti cinesi. (Saggio di filosofia della religione) - 68/70.

Camerino

NATALI FULVIO - Veterinaria - *Sulla costituzione e sulla funzione delle fibre cartilaginee del piede* - 110/110.

CAPOTOSTI ALESSANDRO - Veterinaria - *Contributo allo studio istopatologico della coccidiosi dei conigli trattati con una cura di anidride arsenica associata al timolo* - 105/110.

BIONDI NELLO - Liceo Musicale di Pesaro - *Diploma musicale di alta composizione* - 8/10.

Ferrara

BERTESINA LIVIO - Legge - *Requisiti del furto nel diritto romano* - 110/110 e lode.

Firenze

GIANGRANDI MARIO - Giurisprudenza - *L'italianità della Dalmazia nel suo diritto statutario* - 105/110.

BICCHI GIUSEPPE - Matematica - *Sugli integrali delle somme (c. 2) delle serie di Legendre delle funzioni sommabili* - 102/110.

CAMMELLI SERGIO - Lettere - *L'Archidikestes nell'Egitto Greco-Romano* - 110/110.

BRESSAN BRUNO - Scienze Politiche e Sociali - *Economia Statistica* - 110/110 lode e pubblicazione.

Messina

GARRASI RENATO - Lettere - *Antonio Gazzoletti e le sue opere* - 108/110.

CANNANZI GIOVANNI - Giurisprudenza - *Animus furandi et animus lucri facienti* - 110/110 e lode.

ROTONDO PIETRO - Medicina - *Sull'idoneità del mezzo nell'aborto criminoso*.

VALENTE ALFONSO - Veterinaria - *La castrazione* - 105/110.

Pisa

MODESTINO PASQUALE - Filosofia - *Kierkegaard* - 106/110.

MALATESTA SANTE - Fisica - *Sul microscopio elettronico* - 110/110.

PISTELLI GEMMA - Lettere - *Le Elegie Romane di Goethe* - 110/110.

Trivigno

TONELLO GIOVANNI MARIA (R. Università di Padova) - Medicina - *Vaccinazione Jenneriana e sue complicanze cutanee* - 96/110.

MATTAROLO ANGELO (R. Università di Bologna) - Farmacia - *Piridina e derivati*.

BALDOIN GUALTIERO (R. Università di Padova) - Lettere - *Il sentimento della natura in Poliziano*.

Urbino

AGATI PIERO - Farmacia - *Il Mercurio come diuretico* - 86/100.

BARBIERI MARIA - Farmacia - *L'azione della luce sulla tintura di Jodio* - 100/100.

LUCCHESI LUIGI - Farmacia - *I composti del ferro usati in farmacia* - 95/100.

REGIS MILANO ALDO - Farmacia - *Principali determinazioni che interessano la Chimica-clinica nelle analisi delle urine e dei calcoli urinari* - 65 su 100.

ROSSI GASPARE - Farmacia - *Sostanze zuccherine - Glucidi (con particolare riferimento agli zuccheri e loro derivati usati in terapia)* - 90/100.

FERRANDO ORESTE - Farmacia - *Sulla ricerca dell'alcool metilico nell'alcool etilico ed in particolare nel distillato delle bevande alcoliche* - 80/110.

GARAVELLI GIUSEPPE - Farmacia - *Medicamenti ipnotici* - 90/110.

INNOCENTI ENZO - Farmacia - *Efedrina nell'asma* - 95/110.

PICCONI ALBERTO - Farmacia - *Ricerche preliminari per uno studio nell'estratto acquoso delle cantaridi* - 105/110.

ROGANI ANGIOLA - Farmacia - *Sui coibantitriti di basi organiche in generale e su quelli di esametilentetramina in ispecie* - 110/110.

UBALDI EMILIA - Farmacia - *Sulle reazioni dell'aldeide formica e sull'impiego del formolo in chimica analitica* - 110/110.

Verona

PERUCCI CARLO (R. Università di Padova) - Lettere - *Luigi Pirandello* - 110/110 e lode.

MONTRESOR LIVIO (R. Università di Padova) - Lettere - *Il Giusti prosatore* - 107/110.

PADOVAN RENZO (R. Università di Padova) - Lettere - *Aleardo Aleardi nella vita e nelle opere* - 110/110.

FURLANI ANACLETO (R. Università di Padova) - Lettere - *Giovanni Pindemonte nella vita e nelle opere* - 110 su 110.

GASPERINI GIANFRANCO (R. Università di Padova) - Medicina - *Anatomia istologica laterale dei nervi periferici* - 110/110 e lode.

BANTERLE CAMILLO (R. Università di Padova) - Legge - *La libertà religiosa e la posizione dei cattolici e acattolici nel Regno* - 88/110.

LIGABÒ LUCIANO (R. Università di Padova) - Scienze Naturali - *Sintesi dei minerali* - 110/110.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons. MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

BERGAMO

Segretariato maschile

Don Pacchiani

non è più Assistente

Il nostro reverendo e caro Don Pacchiani non è più assistente della Fuci di Bergamo, ci ha lasciati proprio all'inizio dell'anno accademico!

Chiamato dal Vescovo ad altra importante carica, alla Direzione di un noto Collegio cittadino, dedica ora la sua instancabile attività ai giovanetti delle scuole medie.

Inaspettato il cambiamento, vivissimo il nostro rammarico: vederci privi di Chi, nel circolo, era per noi un Padre, Fratello, Amico — ed ancora confidente dei dolori, delle ultime pene di ognuno — pronto sempre ad aiutarci in silenzio (indico questo della sua francescana semplicità), a noi vicinissimo nella gioia nella sventura, tenace, come il montanaro dell'Alpe orobica, nella sua opera di carità e di apostolato. Erano e restano infatti Don Pacchiani e Fuci bergamasca i due termini di un unico binomio, e perciò inscindibili.

Da 25 anni Egli viveva dedicando tutte le sue ore ai giovani, soprattutto agli studenti, con una bontà, un tatto, un senso di cameratismo che toccava tutti, anche i più restii.

È stato per parecchio tempo Vice-assistente centrale della Fuci, in unità di spirito, come sempre.

Per noi, per i nostri papà, cui dedicò tanta parte delle sue cure, Egli rimarrà indimenticabile — e come ci rassegheremo a star lontani da Lui — a non vederlo più muovere con passo svelto e giovanile, col suo sorriso amico, per le sale del nuovo circolo, ultima e finalmente degna sede, dopo un ventennio di goliardici vagabondaggi!

Siamo certi che Egli, pur assillato dalle preoccupazioni e dall'attività di relitiva, continuerà a vivere di noi e con noi — e non solo in spirito — pronto ad accogliere amorevolmente quando avremo bisogno di Lui, di un consiglio, di un aiuto, di una parola affettuosa, di un gesto paterno...

g. m.

La Fuci di Bergamo ha iniziato, nei primi giorni di novembre, il programma annuale.

BRESCIA

Segretariato femminile

Domenica, 15 c. m., ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Alle ore 8,30 un forte numero di fucine e di fucini si è riunito per assistere alla S. Messa, seguita da una breve adunanza, tenuta in separata sede, in cui ogni associazione ha fissato i punti principali intorno a cui intende svolgere il suo programma religioso e culturale. Al pomeriggio, alle ore 17, numerose matricole si sono unite a noi, adunati nuovamente per sentire la parola dell'ex-fucino dott. Giuliani, che ha esposto come noi dobbiamo sentire e attuare la nostra vita di fucini. Indi ci siamo recati in Vescovado, dove S. E. Mons. Treddici si è compiaciuto di riceverci, rivolgendoci parole pa-

ternamente affettuose e impartendoci la Sua benedizione.

La nostra Associazione ha stabilito di dedicare la sua attività, già iniziata il 1° di novembre con un ritiro, a cui hanno partecipato anche diverse matricole, soprattutto al campo religioso, mediante una lezione di religione al sabato, tenuta dal nostro Assistente, Rev. Don Tedeschi, sul tema « La vita di G. Cristo », da un ritiro bimestrale, e dalla Conferenza di S. Vincenzo, che quest'anno siamo riuscite a fare esclusivamente per le Universitarie. A queste si uniranno le alunne dell'ultimo anno delle scuole medie superiori, perché possano venire a conoscenza della nostra Associazione mediante il contatto con le fucine. Quest'anno ci occuperemo anche del problema missionario.

Riguardo al campo culturale, dobbiamo limitarci ai Gruppi di Studio di Lettere, non essendo ancora bastante il numero delle fucine frequentanti le Facoltà Scientifiche a formare un Gruppo di Studio.

GENOVA

Associazione femminile

La vita del nostro circolo, ridotta nell'estate al Gruppo del Vangelo e alla S. Vincenzo, sta per riprendere completamente il suo ritmo consueto: dal 1° novembre è stata riaperta la Cappella universitaria per la Messa domenicale, celebrata dal Rev. Don Guano, e si nota già un'assidua frequenza (che vorremmo estesa anche agli universitari non fucini) dei soci.

Il 9 novembre, dopo aver ascoltata tutte insieme la S. Messa, e dopo una mezz'ora di adorazione in S. Matteo, si sono avute le elezioni, in seguito alle quali il nuovo Consiglio, oltre la Presidente, Marga Castello, è risultato così composto: Vice-Presidente, Livia Farese; Cassiera, M. Luisa Pastine; vice-cassiera, Liliana Bocca; segretaria, Bianca Penco; Consigliere: Casagli, Caroggio, Bruno, Piva. Le altre cariche sono state assegnate a soci non facenti parte del Consiglio. In queste, elementi nuovi sono succeduti ad anziani che hanno ceduto il posto per ragioni private: anche di qui, rinnoviamo il nostro grazie a queste ultime che per tanto tempo si sono prodigate per la nostra Fuci; mentre fidiamo ugualmente nelle nuove che hanno già iniziato con tanto amore la loro attività.

Il 13 novembre si è tenuta un'assemblea organizzativa, nella quale, alla presenza del nostro vice assistente Rev. D. Cavallieri, abbiamo insieme studiato il programma da svolgersi nel prossimo anno. Il programma è stato così deciso: S. Messa domenicale; Adorazione al SS.mo Sacramento (mensile); Ritiro mensile; Esercizi spirituali chiusi (a Pasqua); San Vincenzo; Gruppo del Vangelo; Corso di religione; Gruppi di studio; Gruppo filosofico; Gruppo per le missioni.

Già numerose matricole sono tra noi, speriamo che altre ancora sentano il richiamo della Fuci. Presto avremo l'inaugurazione ufficiale dell'anno fucino, dopo di che la nostra vita di circolo riprenderà la sua regolare attività: non ci resta che chiedere al Signore di benedire il nostro lavoro, e, da parte nostra, impegnarci dinanzi a Lui a compierlo nel modo migliore.

NAPOLI

Assoc. "S. Tommaso d'Aquino,,"

Domenica 15 festeggiamo le Matricole. Ne interverranno ben 32, opportunamente selezionate ed invitate. Il Presidente Favino, dopo il benvenuto, espresse loro la speranza di averle a soci graditissimi nel nostro circolo.

Ciancio, l'ex Consigliere Nazionale, spiegò loro, assai brillantemente, i compiti dei nuovi soci, gli scopi dell'Associazione, presentando in rapida sintesi il « tempo Massimo » dell'anno sociale, cioè il Congresso.

Col vermouth d'onore e le paste, gentilmente offerte dal carissimo don Leonetti, si passò alla seconda parte del programma: baldoria, chiasso, canti e allegria.

Il tutto riuscì molto oltre ogni previsione.

Intervennero il prof. Mallardo, don Leonetti, e mons. Falanga, Assistenti delle Fucine.

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 3.

La nostra cognizione di Dio

È stato asserito fin qui la esistenza di Dio, la sua trascendenza, e l'idea più fondamentale che di Lui ci è possibile: « Essere Assoluto », « Atto Puro ».

E tutto questo per la stessa via che di Dio affermava la esistenza.

Le nostre nozioni però possono, non dirò spingersi più in là, ma dettagliare maggiormente ed arricchirsi. Con queste noi arriviamo ad un complesso di elementi che ci danno, quanto è realizzabile, la cognizione di Dio. Di questa cognizione di Dio è necessario fissare la base logica, il procedimento e soprattutto il valore.

Quale dunque la base logica della complessiva nostra cognizione di Dio? È, ancora una volta, quella da cui si è affermata la esistenza di Dio. Infatti i rilievi sul principio di causa, di ragione sufficiente, di contingente e necessario ecc., portano a determinare qualcosa della natura della Causa; non solo, ma anche del suo valore.

Ciò, non fosse altro, dimostrerebbe quale unità vi sia tra tutti i problemi che riguardano Dio. Anche qui è necessario poggiare sui dati della esperienza e sul raziocinio deduttivo che ha la sua impalcatura, come fu detto, in principi di evidenza prima ed obiettiva.

È bene intanto osservare che la cognizione di Dio è un fatto di natura squisitamente razionale. Non può dir diversamente chi sa il valore della esperienza e l'obiettività del raziocinio e non vuol mettersi contro tutti i dati. Non è quindi la cognizione di Dio un fatto di sentimento. Esso « sente », se pur sente, ma non rappresenta. Sarebbe, in parole povere, un elegante modo per evadere nell'impreciso, nell'indeterminato, nel vago e — soprattutto — nell'« amorale ».

Quale il procedimento di questa cognizione? Ha tre momenti. E ciò filosoficamente parlando, beninteso; in concreto può anche essere molto più spedito.

a) Anzitutto per principio di causa si sente giustificato ad « affermare » di Dio quelle perfezioni pure, che trova nelle cose create. Non è possibile infatti che la causa dia quello che non ha, per un motivo identificabile in ultima analisi col principio di identità e di contraddizione.

b) In secondo luogo per il principio di perfezione proprio della Causa prima (vedi schema antecedente), sa di dover « negare » di Dio qualunque deficienza nella sua realtà. Cosic-

Vi è però un complesso delle nozioni di Dio più solenne e maestoso, al quale, senza una nuova deduzione delle creature, si può arrivare mediante le analisi, le rifrazioni del concetto fondamentale di Dio, che è « Essere Assoluto », « Atto Puro ».

L'Assoluto, come esclude il dualismo (vedi schema antecedente) non è concepibile in parti le quali Lo farebbero una somma di relativi. Ciò afferma la « semplicità ». Questa, escludendo ogni composizione o divisibilità, esige nell'Essere Perfettissimo, la « immutabilità ». A sua volta la immutabilità, che non ha la successione di istanti, è il « nunc stans » cioè l'Eternità. Ancora: l'Essere Assoluto, come tale, è al di fuori di ogni